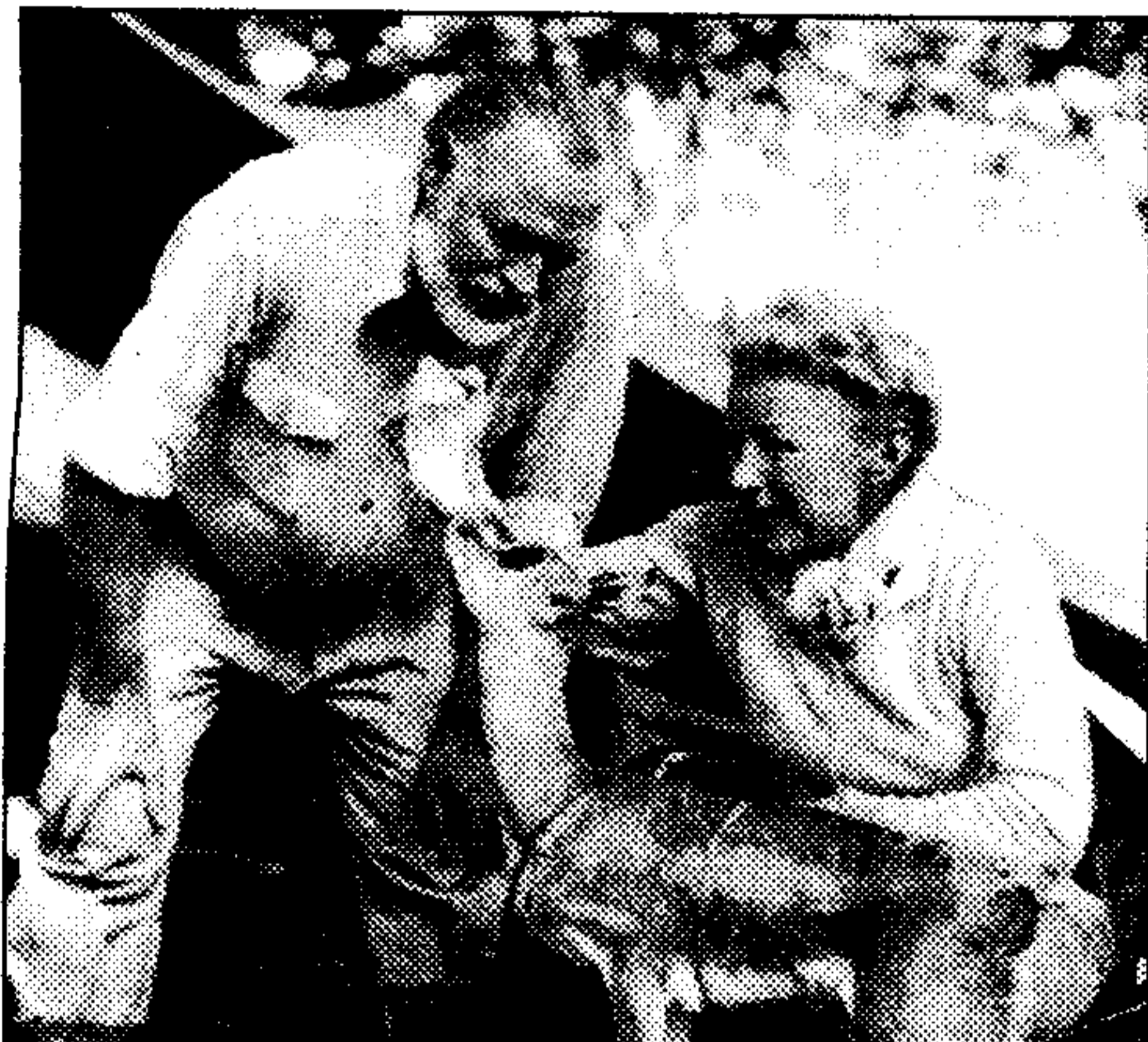


LA LETTURA



Da Hemingway a Gesù in cerca dell'altra verità

In "Da Moby Dick all'Orsa Bianca" raccolti gli scritti di Anna Maria Ortese

Rolando Damiani

Nel luglio 1939 "Il Gazzettino" ospitò in una settimana due elzeviri su una mostra di maestri italiani e spagnoli, firmati da una venticinquenne esordiente con un libro di racconti intitolato "Angelici dolori" e impiegata in quel periodo a Ca' Faccanon come correttrice di bozze. A Venezia ebbero battesimo le prime prose critiche per giornale di Anna Maria Ortese, ora entrata nel pantheon letterario del '900. Già nel febbraio '39 era uscito sulla "Gazzetta di Venezia" un suo articolo sull'imminente traslazio-

ne dei resti di Leopardi nel Parco Vergiliano a Piedigrotta. Vi splendeva lo stile di auscultazione del cuore e del linguaggio di un poeta, arricchito da un'arte mimetica di quella stessa ammirata (nel caso della visita narrata all'originaria tomba napoletana di Leopardi lo sfondo implicito era la lettera di lui sulla sua passeggiata verso il sepolcro romano del Tasso), che Ortese perseguirà sempre negli sporadici interventi critici. Sono cose rare, perle che vengono alla superficie dopo un'immersione mentale e fisica nelle profondità di un'opera o di un autore. Il

fine, connesso al "giuramento all'Invisibile" che più volte dice di aver fatto in gioventù, è per lei avvistare in libri o scrittori amati "l'altra realtà" che la letteratura ha in eterna custodia. La raccolta di questi scritti disseminati, ora a cura di Monica Farnetti con un titolo tratto da uno dei più significativi fra essi ("Da Moby Dick all'Orsa Bianca", Adelphi, €13), può prestarsi a esercizi persino di contemplazione, come nelle pagine su Leopardi, sui vangeli e sull'"Enigma Cristo", su Cechov e su Hemingway (nella foto).

© riproduzione riservata

